

Cisl e Uil: «Stop alla politica che costa e poi non decide»

In migliaia a Palermo: «La Regione tagli le spese e avvii lo sviluppo»

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Tamburi, canzoni, striscioni contro l'immobilismo della politica e tante bandiere sventolate di fronte ai palazzi simbolo dell'«Autonomia regionale». Ieri a Palermo la manifestazione regionale di Cisl e Uil dove diverse migliaia di lavoratori e pensionati, arrivati in pullman dalle nove province siciliane, hanno voluto scuotere governo e Ars e dire basta alla politica che «costa e non decide». A Palazzo dei Normanni la delegazione dei due sindacati ha incontrato i capigruppo dell'Ars che hanno dichiarato «la disponibilità al confronto sul pacchetto di proposte, dei partiti rappresentati a Sala d'Ercole». Anche a loro Cisl e Uil hanno rivolto l'appello a che la politica batta un colpo: «Non chiediamo protocolli inutili – hanno dichiarato Maurizio Bernava e Claudio Barone, segretari regionali generali di Cisl e Uil – perché la responsabilità dello stallo in cui versa economia e società dell'Isola, non può essere soltanto del Governo nazionale. Tanto più che la Sicilia gode di autonomia speciale: quell'autonomia in virtù della quale – hanno continuato i segretari – maggioranza e opposizione potrebbero subito procedere alla soppressione delle province e alla promozione di consorzi di Comuni».

Nel pacchetto di proposte presentate dai due sindacati, provvedimenti utili a dare un segnale di svolta alla profonda crisi in cui versa la regione: «Incentivare lo sviluppo, il lavoro e la produttività; riorganizzare la sanità attraverso il via in quattro anni alla medicina del territorio e all'integrazione dei servizi socio-sanitari; ridurre i costi della politica e dei livelli amministrativi, con l'obiettivo di arrivare al dimezzamento entro il 2013». Una manifestazione senza bandiere di partito e con l'assenza della Cgil, ad evidenziare una certa distanza e una mancanza di unità delle sigle sindacali siciliane, con Cisl e Uil che martedì scorso hanno disertato l'incontro per discutere di lavoro con il Presidente Raffaele Lombardo. «Non abbiamo bisogno – ha sottolineato Maurizio Bernava – di incontri e tavoli tecnici

convocati all'ultimo minuto, ma di fatti concreti e provvedimenti utili allo sviluppo senza giochi politici e clientelari e con maggioranza e opposizione insieme a costruire un progetto comune che ci faccia uscire dal baratro in cui stiamo sprofondando. Oggi – ha aggiunto Bernava – siamo qui senza bandiere di partito e senza centri sociali: se la Cgil condivide i nostri punti siamo disposti ad una lotta unitaria». Per Mariella Maggio, segretario di Cgil Sicilia, «bisogna al più presto ritrovare un percorso comune per lottare insieme ed impedire il collasso dell'Isola. Quando a scendere in piazza sono i lavoratori – ha aggiunto Maggio – non possiamo che esprimere la nostra solidarietà, cosa che non abbiamo ricevuto quando a riempire le piazze siamo stati noi».

In piazza, ieri, palloncini colorati, musica, megafoni, cappellini e persino vecchi barili di ferro usati come tamburi, hanno fatto da cornice alla mobilitazione che ha visto confluire, prima davanti a Palazzo dei Normanni, sede del parlamento regionale, poi davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, giovani, pensionati, sindacalisti, lavoratori di tutte le categorie. La manifestazione si è conclusa a piazza Indipendenza dov'è sfociato il corteo di sindacalisti e lavoratori. E da dove Bernava e Barone hanno parlato a governo e Ars. Da qui, il numero uno regionale Uil ha puntato il dito «contro le alchimie politiche e il toto-assessori. Non siamo interessati ai loro giochi politici o a quali assessori "trombare" – ha detto Claudio Barone – ma vogliamo sapere se i giovani dei nostri call-center hanno un futuro oppure stanno perdendo il lavoro; siamo interessati al futuro dei nostri figli e dei tanti lavoratori che devono poi vedere una classe politica e un governo che piangono miseria, sperperano risorse ma non utilizzano i soldi dell'Unione europea».

A conclusione degli interventi dei due segretari anche l'appello a tornare in piazza con un vero «sciopero generale se la classe dirigente siciliana continuerà a non rispettare gli impegni di sviluppo e rilancio dell'Isola».

DISGELO FIOM-CGIL. La firma della Cgil, contestata dalla Fiom, degli accordi di giugno poteva segnare la spaccatura. È invece, dopo quella firma, la confederazione guidata da Susanna Camusso e il sindacato dei metalmeccanici si ritrovano vicini. La piattaforma di rinnovo del contratto dei metalmeccanici, proposta all'assemblea dei delegati di Cervia dal segretario Fiom, Landini, ha ricevuto infatti la benedizione dalla Camusso